

Scholz: «Cattolici a Todi il Paese chiede la svolta»

Intervista

«Noi con le famiglie e le imprese: ma non rifonderemo la Dc»

Corrado Castiglione

Dopo Todi i cattolici vogliono contare di più: per riconquistare quello spazio di interlocuzione nei confronti di chi ha responsabilità politiche. Per ora il partito «unico» può attendere. Ne è convinto Bernard Scholz, presidente della Compagnia delle Opere, alla vigilia della convention umbra dell'associazionismo.

Un confronto fra le diverse componenti del mondo cattolico è cosa rara. Perché Todi, adesso?

«C'è una rinnovata sensibilità e consapevolezza che una presenza più forte dei cattolici nella società e nella politica sia importante per il Paese».

Siete forse delusi dalla delega in bianco affidata ad alcune forze politiche?

«Non è questo, c'è una motivazione più profonda: abbiamo coscienza che la società italiana oggi ha bisogno di una presenza rafforzata dei cattolici in termini di ideali e di valori. Lo scambio di esperienze tra le varie associazioni sarà

prezioso: non partiamo dal nulla. Solo da qui può nascere una vera riforma della politica, che altrimenti corre il rischio di essere troppo lontana dalla realtà».

È più grave questo rischio o l'emergenza etica?

«La politica deve prima di tutto riscoprire l'importanza della famiglia, dell'impresa, del sistema scuola, della pubblica amministrazione per la società italiana. Ecco, noi vogliamo che la politica affronti meglio tutti questi temi. E su queste cose noi cattolici abbiamo qualcosa da dire. Possiamo essere interlocutori importanti per chi fa politica».

Si riaffaccia la tentazione del partito unico?

«Ora il problema del partito non si pone. Noi siamo interessati a dare un contributo alla politica vera. Non rivendichiamo spazi partitici, ma chiediamo attenzione: noi abbiamo grandi esperienze e forti identità che possono essere punto di riferimento per chi è impegnato o per chi vorrà impegnarsi in politica».

Il direttore di Avvenire rileva una «insignificanza dei cattolici nel centrosinistra». Concorda?

«La situazione attuale è questa: ci sono esponenti cattolici in diversi partiti. Per il futuro noi vogliamo che chi fa politica possa avere davanti agli occhi il patrimonio della presenza cattolica nelle realtà sociali del Paese».

